

artMagazine Michela Sala

Arte Americana

Dopo aver fatto tesoro di quella lezione che aveva importato dagli artisti europei (espressionisti, cubisti e via dicendo) l'America, nella seconda metà del XX secolo, dà forma ad una propria indipendenza artistica.

A cominciare dal 1951, data della prima mostra d'arte astratta al Museum of Modern Art di New York, la locuzione inglese abstract expressionism diventa d'uso comune e comprende in America tutto quel settore della pittura non figurativa e non geometrica.



Le manifestazioni di questo movimento sono legate all'effettiva partecipazione degli Stati Uniti alla vita artistica internazionale e all'avvento dell'egemonia culturale newyorkese: i musei si aprono alla nuova arte, tutta una rete di gallerie e di collezionisti specializzati prendono forma.

E tra questi ultimi si inserisce la 'missione culturale' di Duncan Phillips (mancato nel 1966), magnate dell'economia e dalla finanza americana con l'appoggio della moglie Marjorie Acker.



Per rinnovare la capacità dell'anima di cogliere la bellezza, questi coniugi hanno raccolto opere importanti ed hanno voluto che l'arte fosse avvicinata da un sempre maggiore numero di persone.

Una selezione di opere mai viste in Italia, tutte di grande importanza, è quella proposta da "Arte americana 1850-1960: capolavori dalla Phillips Collection di Washington" giunta ora al MART di Rovereto. A cura di Susan Behrends Frank e Gabriella Belli, l'esposizione presenta attraverso le sezioni Romanticismo e Realismo, Natura e Astrazione, Tempi moderni, La città e Realismo urbano, alcuni grandi capolavori di artisti come Sunday di Edward Hopper (1882-1967) e Pattern of Leaves di Georgia O'Keeffe (1887-1986), anticipatori di quell'originale stile americano che si allontanerà sempre più dalla cultura europea.

La mostra, una parte dell'ampia raccolta della casa-museo del mecenate, è composta da oltre cento opere tra le quali quelle di Arthur Dove, Stuart Davis, Philip Guston, Jackson Pollock, Clyfford Still, Mark Rothko ed allestita in modo che il percorso costituisca il legame naturale e il succedersi senza fratture delle esperienze artistiche.



Il Mart è, da sempre, il museo degli amatori. Importanti parti delle sue raccolte sono costituite da collezioni, private e pubbliche, tra cui spiccano alcune raccolte di grande valore d'arte del ventesimo secolo.

Ora "L'Angolo del Collezionista" propone "What to do with Poetry" Opere dalla Collezione Gianfranco Bellora.

Questa panoramica è l'occasione per approfondire una parte ancora poco nota, della ricerca artistica

italiana degli ultimi quarant'anni che riguarda gli artisti affascinati dal gesto e dalla scrittura.

Scomparso nel 1999 Bellora, collezionista e gallerista milanese, ha lasciato la gestione della propria raccolta alla moglie, l'artista Anna Spagna, che ha deciso di depositare qui, un nucleo di circa 140 opere.

Ed ancora per "Young in the Future" il Mart ha organizzato Sara Landau. Iper Pop Post. Sara Landau è una giovane artista canadese;



se; questa è la sua prima esposizione internazionale.

Nelle notevoli tele iper-realiste, la sua ricerca è volta alla rivelazione di quella terribile artificiosità che è oggi il concetto di bellezza, in competizione con il tempo e lo scorrere della vita.

Completa la ricca estate rovetanese Giardini pubblici di Giovanni Frangi per "La scelta del museo".

Un'opera di grandi dimensioni accompagnata da una notevole serie di immagini che documentano il processo di creazione ed aprono un discorso profondo sulla percezione dell'artista.

Il Chiarismo

Omaggio a De Rocchi

Negli anni trenta del secolo scorso la città di Milano ospitava una vera e propria schiera d'artisti: durante quel decennio è stata un vero crogiolo di espressività che attirava pittori, scultori, architetti, scrittori e poeti da ogni parte d'Italia.

La situazione particolare che la città lombarda viveva, favoriva il formarsi di correnti e lo svilupparsi di movimenti che si succedevano, espandendosi poi in tutte le direzioni.

Per portare a conoscenza la figura di Francesco De Rocchi (Saronno 1902-Milano 1978), personaggio dell'arte milanese ancora poco noto alla gran parte del pubblico, la studiosa del periodo Elena Pontiggia ha approfondito le ricerche indagando il territorio e mettendo in luce il particolare momento ricco di grande vitalità e curando l'esposizione 'Il chiarismo, omaggio a De Rocchi' Luce e colore a Milano negli anni trenta.



Il percorso si snoda attraverso un itinerario composto da oltre cento opere e diviso, a grandi linee, in due parti: la prima illustra il Chiarismo attraverso i lavori delle sue personalità più illustri, mentre la seconda si dedica al maestro saronnese.



Si parte dagli anticipatori come Birolli, Sassu, Brogini e Semeghini, con quadri come Taxi rosso del primo e i penserosi Dioscuri del secondo.

Seguono poi le opere più significative di maestri più conosciuti, dallo Schermidore di Del Bon, che può essere considerato il manifesto del movimento, a Lania di Spilimbergo, a Periferia di Milano di Lilloni.

Angelo Del Bon, Francesco De Rocchi, Cristoforo De Amicis, Umberto Lilloni, Adriano Spilimbergo, Renato Vernizzi, Goliardo Padova, Oreste Marini sono i rappresentanti del movimento culturale creato nei primi anni trenta da Borgese e legato al critico Edoardo Persico, che si dedicavano ad una pittura dai colori delicati, saturi di luce e delimitata da segni morbidi, che andavano oltre il chiaroscuro di Novecento per interpretare la nuova carica emozionale e contemporaneamente l'apprensione avvertita.



La loro può essere definita un'arte neo-romantica che occupa il posto di quella neo-classica del decennio precedente: eliminato il contrasto, è recuperata la tipica trasparenza dei pittori primitivi lombardi. La seconda parte della rassegna è costituita dall'antologica di De Rocchi che comprende tutti i dipinti più importanti dell'artista, come l'emozionante Figura del concerto, in cui ritrae la giovane moglie nelle vesti di un angelo. I suoi colori erano definiti i



'colori dell'aurora', impostati su tonalità rosa, ocra dorata e avorio perlaceo che fanno pensare a Modigliani, ma anche a Simone Martini, a Luini e a Gaudenzio Ferrari.

Esposti anche La fanciulla dei colombi, L'angelo musicante e Testa di ragazza, nei quali realizza tutto un mondo di figure popolane ispirate dal borgo di Cislago dove viveva. La sua costante attenzione verso ritratti di giovinette, nudi femminili non gli hanno impedito di approfondire l'interesse per la natura come in Il roccolo di Castello dove interpreta la tradizione impressionista e postimpressionista in luce moderna.

I colori, variati in impalpabili toni, ma saturi di luce, sono avvicinati con piccoli tocchi di pennello, regalando l'immagine della sua piena liricità.

mdArtisti

Angiola Falconi

Nata a Verona nel 1945, diplomata nel 1975 presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia, ha insegnato educazione artistica dal 1972 al 1997.

Nel 1997 ha ripreso la sua ricerca espressiva attraverso il disegno, la pittura e principalmente la scultura. La mia ricerca nel disegno, nella pittura e nella scultura è principalmente ispirata alla natura: L'albero è Simbolo, è vita, è mito.



La sua verticalità ci assomiglia. i suoi rami sono braccia che si intrecciano, le sue fronde chiome che si muovono al soffio dei venti, le sue cortecce incise, solcate dal tempo. Affascina questo suo essere, affascina questo suo trasformarsi in ogni stagione, in ogni luogo, affascina il suo vivere, il suo morire senza disturbare nessuno.

E' un primo attore che può trasformare la scena, può influenzare l'uomo con i suoi odori, i suoi colori, i suoi rumori.



Nelle mie opere gli alberi irrompono imponenti nello spazio e sono le mie muse ispiratrici perché sento che riflettono me stessa. In loro, nei loro tronchi, nei loro solchi mi ritrovo. Mi piace giocare con le matite in chiaroscuri estremi, mi piace giocare con il colore monocromo o policromo, con le gradazioni che si susseguono e penetrano creando quei "pieni" e quei "vuoti" che fanno da trait d'union tra la mia pittura e la scultura nella quale la mia anima trova la piena soddisfazione e dove scavo, incido, svuoto per riempire con altre forme, liscio o graffio le superfici cercando in textures me stessa.

Itala Gasparini

Sono nata a Milano nel 1947, ho studiato prima al liceo artistico dell'Accademia di Brera e poi ho conseguito la Laurea in Architettura al Politecnico di Milano, con una tesi sulle problematiche dell'edilizia popolare.

Ho sempre preferito un'attività più strettamente legata alla creatività ed all'uso del colore piuttosto che un'attività in campo architettonico.



Fino al 1975 ho esposto le mie opere in varie mostre a Gonzaga, Suzzara, Sabbioneta, Milano alla biblioteca Sormani, ho partecipato a vari concorsi: Premio Suzzara, Premio Certosa di Garegnano... e molti altri che non ricordo più...

Poi l'attività artistica ha subito un rallentamento per la nascita dei miei tre figli (Andrea, Stefania, Davide).

Dopo il 1985 i miei quadri hanno subito un radicale mutamento: i soggetti ora sono essenzialmente paesaggi, prima invece prediligeva le figure.

Anche il colore che prima era pastoso e usato a spatola con grandi macchie di colore, si è fatto poi più fluido con grandi campiture di colore piatto. L'uso dei colori acrilici mi ha consentito di ampliare la mia tavolozza e dai toni prevalentemente gialli sono passata all'uso di accostamenti forti e squillanti.

Vivo a Milano dove insegno disegno in una scuola pubblica e dove nel mio studio di via Orombelli 3 tengo un laboratorio di pittura per adulti e bambini.

(continua a pag. 2)

In questo numero allegato inserto n. 7
Tendenze e movimenti contemporanei

Inserti in capitoli tratti dal volume 'Capire l'Arte', del professor Franco Migliaccio, artista, critico d'Arte e docente di storia dell'arte moderna e contemporanea all'accademia di belle arti di Brescia.

Info:
franco.migliaccio@tiscali.it

Gli inserti sono presenti on-line in 'mdarte.it' alla sezione 'mdarteRivista'.

(continua da pag.1) "Itala Gasparini espone figure, fiori, dipinge con effetti di luce contrastanti ed efficaci, nelle figure disegna con spiccato talento costruttivo.

Le sue figure sono essenzialmente luce e colore.

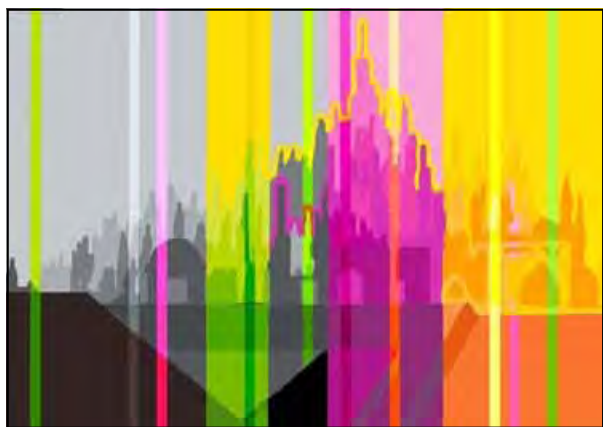
Luce e colore sono altresì il parametro attraverso cui si sviluppa l'intera pittura estesa all'indagine della natura umana" *Gianfilippo Usellini*



"Protagonista, nei quadri di Itala Gasparini, è il colore: rossi, gialli, arancioni si rincorrono accompagnati da tinte più fredde e rappresentano il vortice della vita, la serenità di un tramonto estivo, lo stupore di fronte allo splendido spettacolo della natura.

Il pennello di Itala Gasparini sa cogliere i ricordi così come ce li restituisce la mente, slegati, paradossali, incredibili, e con tratto deciso e quasi geometrico, li traspone sulla tela" *Stefania Meazza*

"La pittura di Itala Gasparini si sviluppa lungo una grammatica compositiva di sicura stilizzazione. Nascono, così, opere di sintetico e dinamico equilibrio fra immagine ed astrazione. Il colore, luminoso ed intenso, pone in risalto le superfici. La sua composizione strutturata in una musicale asimmetria percettiva, è di energico impatto visivo e di vitale espressione." *Giuseppe Martucci*



Recensioni

Vittorio Avondo e il paesaggio dell'800

Nel secolare castello di Miradolo, vicino a Pinerolo, la Fondazione Coos ospita un'esautiva mostra dedicata al pittore piemontese che illustrò la scena artistica nella seconda metà del XIX secolo.

Il pretesto è il centenario della morte e la mostra vuole anche ricostruire il clima che - nel 1936 - attornia la mostra tutta torinese per il centenario della nascita del pittore, d'origine vercellese.



Cultrice dell'artista fu la contessina Sofia Cacherano di Bricherasio, un tempo proprietaria del maniero oggi gestito con lungimiranza dalla Fondazione di Franca Cosso, al contrario di altri personaggi piemontesi dedicano ben poco impegno alla cultura, la contessina Sofia fu la musa del Delleani e protettrice d'altri artisti.

Avondo s'inserisce nel filone dei grandi paesaggisti che la scuola di A. Fontanesi, direttamente o indirettamente sviluppò a Torino. Avondo fu uomo eclettico, si dedicò anche all'organizzazione culturale, anche a Firenze in pieno clima risorgimentale. *Roberto Curione*

Chiesa di S. Maria nascente in Brescello

La chiesa del "Cristo Parlante" e di Don Camillo, creati dalla penna di G. Guareschi deve essere restaurata; oltre l'appello del Parroco e del Sindaco, l'affettuosa vicinanza della gente, vicina e lontana

La notizia che la "Chiesa di Don Camillo", (come affettuosamente ci piace appellare la bellissima e centralissima Chiesa di S. Maria Nascente in Brescello), a seguito di un incendio occorso la notte del 5 aprile 2010, ha rischiato di volatilizzarsi, ha fatto il giro d'Italia (ma forse ne ha anche valicato i confini, perché molti sono i "tifosi" dei personaggi Guareschiani che hanno visto il sito di Brescello protagonista delle loro "amabili diatribe" vissute proprio in quel paesino della Bassa Reggiana ed ambientanti negli anni del dopoguerra); e la Chiesa ne è stata la grande protagonista, con il Crocifisso che dolcemente ammoniva l'irruente Don Camillo (Fernandel) arrivando al cuore della "candida" brava gente, quasi come in una bella favola.

Personalmente ne sono rimasta rattristata, perché sono particolarmente affezionata a quella Chiesa, ai personaggi Guareschiani, al paesino di Brescello e alla molta brava gente che li conosco, in primis proprio Don Giuliano Cugini l'ex Parroco, rimasto a vivere in paese e direttore del locale giornalino parrocchiale (giornale a me caro, con



cuì ho iniziato una collaborazione redazionale tanti e tanti anni fa e che leggo sempre volentieri).

Questa storica Chiesa venne ricostruita tra il 1829 e il 1837 al posto dell'antica chiesa medioevale. L'interno a tre navate con sei altari laterali, tre per ogni lato, è caratterizzato dai grandi archi che separano la navata maggiore da quelle minori e dal Crocifisso in legno. La facciata, dominata dal campanile del 1896, è adorna da due statue della Vergine e del Santo Patrono, Genesio, collocate nel 1899 ai lati del corpo centrale della facciata.

Tante e tante le celebrazioni alle quali ho assistito proprio fra quelle pareti, nell'ultimo ventennio del secolo scorso; tante le ricorrenze, anche personali e familiari là celebrate, e fra tutte ricordo con trasporto la grande festa di S. Genesio, nelle calde estati emiliane (dovrei aggiungere afose e sotto i "bombardamenti delle zanzare", ma a dire il vero gli aspetti "negativi" sembrano scivolati via, in modo quasi naturale, per lasciare il posto solo ai bei ricordi). Ebbene, leggendo la notizia Ansa che le candele accese poste nella notte della Veglia Pasquale troppo vicino al tavolo in legno, realizzato appena 6 anni fa, stavano per distruggere quella Chiesa se non fosse stato per il sacrestano (Vittorio) che verso le 4.30 si è svegliato di colpo perché faceva fatica a respirare a causa del fumo e quindi a dare l'allarme, beh, devo dire che mi ha fatto veramente dispiacere. Grazie a Dio tutto si è risolto in una "fumata" certo non proprio bianca, visto che danni ingenti ce ne sono stati tanto da promuovere una "Raccolta Fondi" a livello locale e non solo; iniziativa sia del sindaco che del Parroco; (comunicato che potete trovare anche sul sito del Comune di Brescello). Non si può apprendere una notizia del genere e restare indifferenti soprattutto per le premesse che ho qui raccontato; per quanto e come mi è possibile la Chiesa di S. Maria Nascente (o di Don Camillo, che dir si voglia) in Brescello (RE) avrà mio supporto divulgativo e partecipativo affinché presto torni ai precedenti splendori. A questa iniziativa si è unito anche l'amico pittore Marco Cagnolati, con cui collaboro da diversi anni e che in Brescello risiede tutt'ora. Insieme abbiamo "ideato" un simpatico "appello" fatto di poesia e pittura, pro Chiesa che vuole essere un nostro modestissimo e semplice contributo a sostegno dei più importanti progetti già attivati dalle istituzioni civili e religiose presenti sul posto. Il quadro, contenete il dipinto realizzato dal Cagnolati e associato alla relativa pergamena/poesia della sottoscritta "Dona il tuo Euro alla Chiesa di Brescello", saranno regalati alla Chiesa come nostro personale e amichevole apporto; inoltre questo appello pittorico-poetico vuole essere anche una specie di campagna di solidarietà pro Chiesa che divulgheremo attraverso i media e on line per stimolare la tanta brava gente che vorrà "donare il suo euro". *Carmen Minutoli*



I mondiali di calcio 2010

L'arte dello Sport che aggrega: 'I Mondiali & Peroni, la Storia di una passione'.

Il Tour/Museo in giro per l'Italia con i cimeli degli Azzurri e della Peroni.

Partito da Sestriere con il ritiro della Nazionale Italiana in preparazione per i mondiali di calcio 2010 in Sudafrica, sbarca a Roma il Tour "Peroni & i Mondiali, la Storia di una passione".

In giro per l'Italia con fermata in cinque città italiane, il tour sarà presente come evento collaterale alla Nazionale degli Azzurri per tutto il periodo dei mondiali. Un binomio indissolubile che si basa sugli stessi valori di tradizione, lealtà, passione per lo sport, come dichiarano gli organizzatori.

Si va dallo spot, con le etichette della Nazionale, fino al "Museo" itinerante ospite in importanti città quali Milano, Napoli, Roma per rivivere la storia di Peroni (dal 1846) e della Nazionale, con foto, contributi video, maglie originali e testimonial. Lanciato anche il concorso 'Mister Peroni' e i vincitori sono stati ospiti il 4 giugno del centro tecnico federale di Coverciano, per una lezione di Spalletti.

Attesa grande per l'evento mondiale in Sudafrica: Peroni con orgoglio, insieme alla Nazionale italiana di calcio per continuare a fare storia. Nel museo itinerante composto da un grande stand con cimeli della Nazionale e dell'azienda Peroni si possono ammirare alcune storiche maglie di grandi calciatori, come quella di Inzaghi e quella di Totò Schillaci rivelazione del Mondiale '90 in cui la Nazionale di Azeglio Vicini arrivò a un passo dalla finalissima.

Bellissime e nostalgiche le foto storiche e le famose bottiglie della birra Peroni con altrettante storiche etichette. E proprio a proposito di etichette, quella del 1938, anno in cui l'Italia era in piena dittatura fascista, riporta accanto allo stemma dei Savoia il fascio del littorio. Ed è qui che sono nate alcune polemiche. Federico Sannella, direttore delle relazioni esterne della Peroni, ha subito replicato di fronte alle accuse: "Avevamo pensato se era opportuno o meno inserire quel simbolo. E visto che abbiamo deciso di riprodurre il più fedelmente possibile la storia della Nazionale anche attraverso i simboli, il fascio non poteva essere tolto". E poi c'è una bella riproduzione del tappo/logo Peroni che spicca in bella vista accanto ai corner con dentro i palloni usurati dei vecchi mondiali e ai roll-up con gli slogan più famosi come il riecheggiante "Peroni: è la mia birra".

Nel museo-tour troviamo anche il calcio balilla, attrattiva di gioco per tutti i visitatori e un grande banner con una gigantografia della squadra Azzurra. Qui è possibile divertirsi a posare simbolicamente insieme ai grandi del calcio italiano e ricevere in omaggio la foto ricordo.

L'iniziativa che vuole essere uno spot di sensibilizzazione allo "bere responsabilmente" ha visto l'appoggio di tanti visitatori che simpa-



ticamente si sono fatti fotografare quasi come "testimonial d'eccezione di pubblicità progresso" e ricevere la foto-souvenir "interattiva" con la speranza che anche questo Mondiale di calcio unisca i cuori degli Italiani in una nuova grande vittoria, anche se comunque vada l'auspicio e che sia sempre un corale successo dello passione per lo sport e per l'italianità. *Carmen Minutoli*

Eventi



TERZO RINASCIMENTO Linguaggi della sensibilità ibrida mostra collettiva

17 luglio - 20 settembre 2010

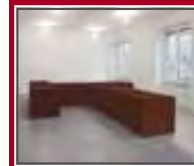
Galleria Civica ACAOS - castello ACI - Catania



ANNI ZERO mostra collettiva

25 giugno/ 20 luglio 2010

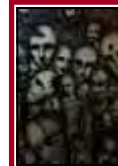
Galleria Famiglia Margini
Milano



Nicola Carrino

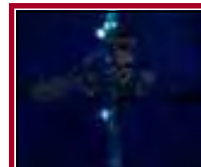
mostra personale
20 maggio - 16 luglio 2010

A Arte studio Invernizzi
MILANO



Angelo Cruciani

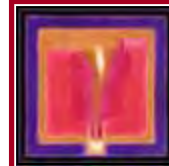
Mostra personale
28 maggio - 20 luglio 2010
Galleria Famiglia Margini
MILANO



Segni - Sintesi di un'anima

mostra collettiva
19 giugno - 4 luglio 2010

Palazzo Leti Sansi
SPOLETO



Anima Mundi

mostra collettiva di fotografia e pittura
16 giugno - 11 luglio 2010

Galleria Zamenhof
MILANO



Marco Codero

mostra personale
10 giugno - 30 settembre 2010

41 Concept Room
TORINO

LIFE BEAUTIES
FRANCESCA LEONARDI
MONIBLU
SERENA FAZIO
OPENING
martedì 13 luglio 2010
dalle ore 18.00
SAN BABILA
SPORT CLUB
C.so Venezia 2
MILANO
Opere esposte dal 13 al 31 luglio 2010
Hotel Inghilterra
via Savonarola 12, Milano